

30 Novembre 2023

Stretta creditizia, i tassi di interesse penalizzano le imprese del terziario

Tra le imprese messe in una posizione di maggiore svantaggio ci sono quelle attive nel commercio food

Il tema della **stretta creditizia per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi** è al centro di un focus che Confcommercio ha realizzato recentemente col supporto di Format Research. Nel corso del 2023 **quasi il 40% delle imprese del terziario ha ottenuto meno credito di quanto richiesto e 8 imprese su 10 hanno registrato un aumento del costo del credito a causa dell'inasprimento dei tassi di interesse**; un peggioramento che ha costretto oltre il 40% delle imprese a rinunciare, in tutto o in parte, agli investimenti programmati, in particolare per la crescita, la sicurezza e l'innovazione, e a nuove assunzioni nel corso del 2024.

Secondo l'indagine inoltre, la stretta del credito comporterà **per il 45% delle imprese un peggioramento della situazione della propria liquidità**, con il **rischio di un impatto negativo** sulla domanda dei consumatori a causa di una minore capacità delle imprese di fare sviluppo commerciale presso i propri clienti e con una conseguente diminuzione dei ricavi e una **minore capacità di fronteggiare l'aumento dei costi praticati dai propri fornitori**.

«La nostra vera preoccupazione è la stretta creditizia, un fenomeno che si sta acutizzando anche per effetto del rialzo dei tassi di interesse e che sta penalizzando le imprese del terziario, in particolare quelle di minori dimensioni: dal 2011 ad oggi i prestiti del sistema bancario verso le imprese con meno di 20 dipendenti si sono ridotti di oltre il 35%» ha commentato **Carlo Sangalli**, Presidente di Confcommercio. **«Serve una maggiore attenzione da parte del sistema bancario verso queste imprese ma un importante banco di prova sarà anche la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi che dovrà porre maggiore**

attenzione alle imprese meritevoli ma sottoposte a restrizione creditizia che, spesso, sono proprio quelle di minori dimensioni».



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research

DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO

Nel corso del 2023 il 40,1% delle imprese ha chiesto un fido/finanziamento, o ha chiesto di rinegoziare un fido/finanziamento esistente. Di queste, quasi la metà (47,8%) si è vista accogliere la domanda con ammontare pari o superiore a quello richiesto, il 36,6% ha visto accogliere la propria domanda di credito, ma con un ammontare inferiore alla richiesta ed il **3,7% ha visto rifiutare la propria domanda di credito**. Il 60,0% delle imprese ha fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa, il 25,4% per effettuare investimenti e il 14,6% per "ristrutturazione del debito".

Le condizioni del credito

Quasi otto imprese ogni dieci tra quelle che hanno finanziamenti in essere rilevano un peggioramento dei tassi, ovvero **il credito costa molto di più rispetto al passato**. La situazione appare meno critica con riferimento alle garanzie chieste alle imprese a copertura dei finanziamenti concessi (la situazione è rimasta invariata per il 60% delle imprese) e la **severità dei criteri di selezione** (situazione invariata per il 64,2%).



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research

Utilizzo del Confidi per finanziamento

Il 5,4% delle imprese del terziario, negli ultimi 18 mesi, ha utilizzato lo strumento del Confidi per ottenere un finanziamento. Delle imprese che hanno utilizzato il confidi il 59,8% ha ottenuto il finanziamento in tempi più rapidi, il 30,7% a costi inferiori ed il 9,5% di importo maggiore. Di fatto, **grazie al Confidi, si ottiene il credito in tempi più rapidi ed a costi inferiori**.



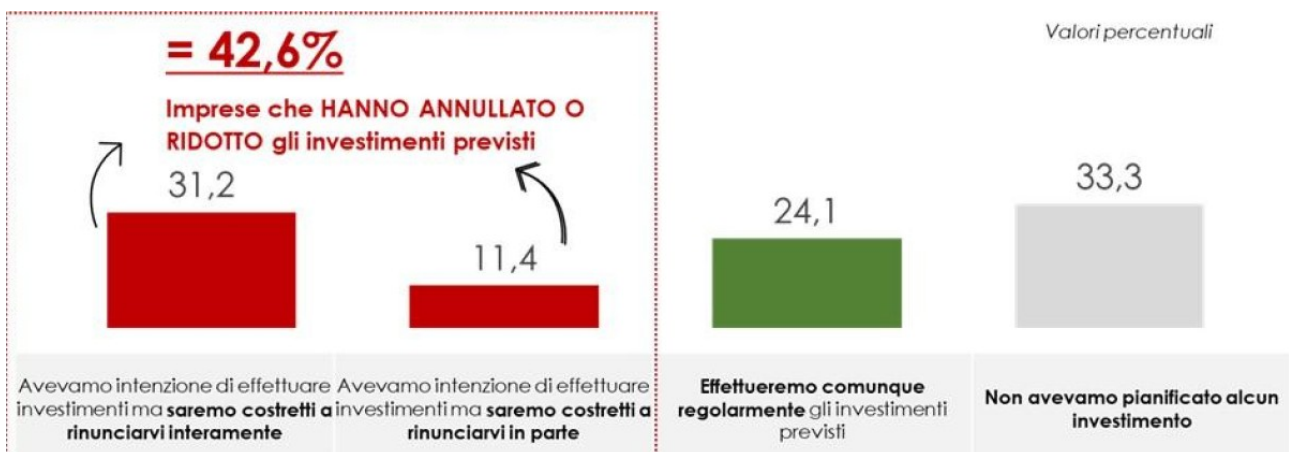
GRAZIE al Confidi l'impresa ha ottenuto un finanziamento...



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research

Impatto del peggioramento del credito alle imprese

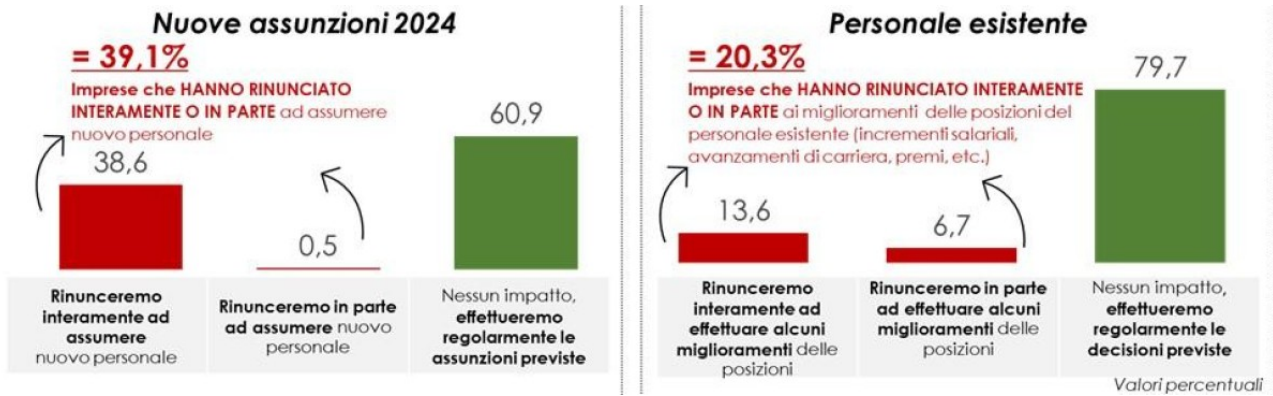
La riduzione del credito e/o l'aumento del costo del credito hanno determinato per il 31,2% delle imprese l'annullamento totale degli investimenti previsti. **L'11,4% sarà costretto invece a rinunciare "in parte" agli investimenti** che era intenzionata ad effettuare. A essere maggiormente penalizzate sono le imprese del commercio food e no food, le imprese dei servizi alla persona, le imprese con meno di 5 addetti, le imprese del centro e del sud/isole.



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research

Riduzione credito: impatto sulle nuove assunzioni e sul personale interno

La riduzione del credito causerà - secondo le attese del 45% circa delle imprese - un serio peggioramento della situazione della propria liquidità, diminuendone le prospettive di sviluppo commerciale e di crescita. Il 12,6% delle imprese teme inoltre che la riduzione del credito possa impattare negativamente sulla domanda dei consumatori nel 2024, ovvero sulla capacità delle imprese di fare sviluppo commerciale presso i propri clienti, con una conseguente diminuzione dei ricavi (difficoltà temuta molto o abbastanza dal 23,9% delle imprese), nonché una minore capacità delle imprese stesse di fare fronte all'aumento generalizzato dei prezzi dei propri fornitori (17,8%).



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research

I possibili rischi futuri



Fonte: indagine Confcommercio-Format Research